

**ATTI PARLAMENTARI**

**VII LEGISLATURA**

---

**CAMERA DEI DEPUTATI** Doc. XIX,  
n. 1

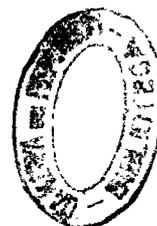
---

**RELAZIONE**  
**SULL'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE**  
**PER L'ANNO 1976**

**Presentata dal Ministro degli affari esteri**  
**(FORLANI)**

**il 10 gennaio 1977**

*(ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871)*



PAGINA BIANCA

## INDICE

Premessa . . . . .	Pag. 5
--------------------	--------

### PARTE PRIMA

#### La Comunità Economica Europea.

Linee generali dell'evoluzione delle Comunità nel 1976 . . . . .	» 9
Capitolo I — La libera circolazione delle merci. L'armonizzazione delle disposizioni doganali . . . . .	» 28
Capitolo II — La libera circolazione dei lavoratori. Il diritto delle società. Altri aspetti dell'instaurazione del diritto comunitario mediante convenzione. I lavori in tema di stabilimento e di libera prestazione di servizi . . . . .	» 85
Capitolo III — Regole di concorrenza. Il <i>dumping</i> . Il regime degli aiuti. L'armonizzazione della legislazione fiscale e di altre legislazioni. Brevetto comunitario. Brevetto europeo. Marchio comunitario. Protezione dei consumatori . . . . .	» 90
Capitolo IV — La politica industriale. La politica regionale. La politica sociale. Il Fondo sociale europeo. Diritti speciali dei cittadini. La cooperazione nel settore dell'istruzione. La funzione della gioventù nella costruzione europea. Istituto universitario europeo . . . . .	» 96
Capitolo V — Politica della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico. Collaborazione comunitaria nel settore ecologico-ambientale . . . . .	» 108
Capitolo VI — La politica energetica . . . . .	» 113
Capitolo VII — Politica agricola comune. La politica comunitaria della pesca . . . . .	» 116
Capitolo VIII — La politica comune dei trasporti . . . . .	» 150

Capitolo IX-A — Rapporti tra la Comunità ed i Paesi Terzi: Stati Uniti. Canada. Giappone. Paesi EFTA. Portogallo. Paesi a commercio di Stato e COMECON. Rapporti fra la Comunità europea e gli Stati dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico che hanno aderito alla Convenzione di Lomè. Paesi ASEAN. India. Bangladesh. Pakistan. Afganistan. Sri Lanka. Iran. Relazioni tra la Comunità ed i Paesi dell’America Latina. Messico. Guatemala. Argentina. Brasile. Colombia. Uruguay . . . . .	Pag. 154
Capitolo IX-B — Politica comunitaria per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Preferenze generalizzate a favore dei Paesi in via di sviluppo. Convenzione sull’aiuto alimentare. Prodotti di base. Relazioni commerciali multilaterali. Accordo multifibre. IV Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo. Conferenza sulla cooperazione economica internazionale. Convenzione TIR . . . . .	» 181
Capitolo IX-C — Relazioni con i Paesi del bacino mediterraneo: Grecia. Turchia. Impegni finanziari esterni nella area mediterranea. Spagna. Jugoslavia. Malta. Israele. Cipro. Paesi del Maghreb. Paesi del Mashrek . . . . .	» 216
Capitolo X — Il bilancio delle Comunità. Statuto del personale. Scuole europee . . . . .	» 227
Capitolo XI — Attività della Corte di giustizia delle Comunità europee . . . . .	» 232
Allegato — Documenti: conclusioni della Presidenza dei Consigli europei di Lussemburgo, Bruxelles, L’Aja. Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo dell’Aja sulla « situazione economica nella Comunità ». Dichiarazione comune della Conferenza tripartita (Lussemburgo 24 giugno 1976) sul ripristino della piena occupazione e della stabilità nella Comunità. Conclusioni della Presidenza del Consiglio congiunto del 5 aprile 1976 . . . . .	» 239

PARTE SECONDA

La Comunità europea del carbone e dell’acciaio . . . . .	» 259
--	-------

PARTE TERZA

La Comunità europea dell’energia atomica . . . . .	» 265
--	-------

ONOREVOLI COLLEGHI, la relazione che il Governo presenta al Parlamento intende fornire una documentazione, per quanto possibile completa, sull'attività comunitaria nel 1976, in ottemperanza alle disposizioni della legge 13 luglio 1965, n. 871.

Anche alla luce delle osservazioni formulate nel corso del dibattito svoltosi al Senato sul documento relativo al 1975, al quale ho avuto l'onore di partecipare, la relazione analitica sulle decisioni adottate e gli orientamenti emersi nei singoli settori dell'attività comunitaria è preceduta quest'anno da un'ampia parte introduttiva, nella quale sono passati in rassegna gli avvenimenti politicamente più rilevanti che hanno caratterizzato la vita delle Comunità nel corso del 1976.

Neppure il 1976 è stato un anno facile per la Comunità.

La coesione dei Nove è stata messa in pericolo oltre che dalle disparità nello sviluppo economico tra gli Stati membri, dalle divergenze di interesse in settori di grande rilevanza per l'integrazione economica, quali quelli della politica energetica e della ricerca e dall'aggravarsi della crisi, anche in conseguenza delle tensioni monetarie verificatesi nell'anno, della politica agricola comune.

Per superare tale insieme di difficoltà appare necessario nel 1977 (e negli anni successivi) un accresciuto impegno politico nei singoli Governi, tanto sul piano nazionale che su quello comunitario.

Un ordinato sviluppo economico in ciascun Paese membro è necessario al rilancio

del processo di integrazione europea: gli sforzi fatti attualmente nel nostro Paese per risanare la situazione economica debbono anche essere visti nella prospettiva di non approfondire taluni divari con i nostri *partners* europei, che hanno a loro volta altri e talvolta analoghi problemi da risolvere.

Sul piano comunitario tale impegno dovrà servire a superare, conciliandole, le divergenze di interessi tra i Paesi membri. Non vi sono dubbi infatti che non vi sia, per i popoli europei, una alternativa reale al processo di unificazione. Mi sembra altresì evidente che la via più sicura per portare avanti tale processo sia quella di estendere il campo di applicazione delle politiche comuni, ampliando progressivamente le competenze ed i poteri delle Istituzioni comunitarie.

Dei primi progressi sono stati compiuti in questo settore, mediante l'approfondimento del dialogo tra le Istituzioni, in particolare con il Parlamento europeo che, anche nella prospettiva della elezione a suffragio universale, sta acquistando maggior peso nell'equilibrio istituzionale comunitario.

Il rafforzamento dei poteri del Parlamento appare indispensabile in un processo di unificazione europea che deve comportare un graduale trasferimento di poteri dalle Autorità nazionali a quelle comunitarie.

Da parte italiana, continueremo a dare un costruttivo contributo al rafforzamento istituzionale della Comunità che appare necessario tanto per lo sviluppo interno

quanto per l'affermazione di essa sul piano esterno. L'immagine che la Comunità ha potuto dare di sé, in particolare nelle relazioni con i Paesi del terzo mondo e nelle sedi internazionali nelle quali, grazie anche ai progressi verificatisi nel settore della cooperazione politica, ha cominciato ad esprimersi con una sola voce, potrà essere consolidata solo mediante il rafforzamento

della sua coesione interna e delle istituzioni che la rappresentano.

Il Governo italiano intende ispirare la propria azione a tale consapevolezza, certo di interpretare la volontà politica del Parlamento.

Il Ministro degli affari esteri  
ARNALDO FORLANI.